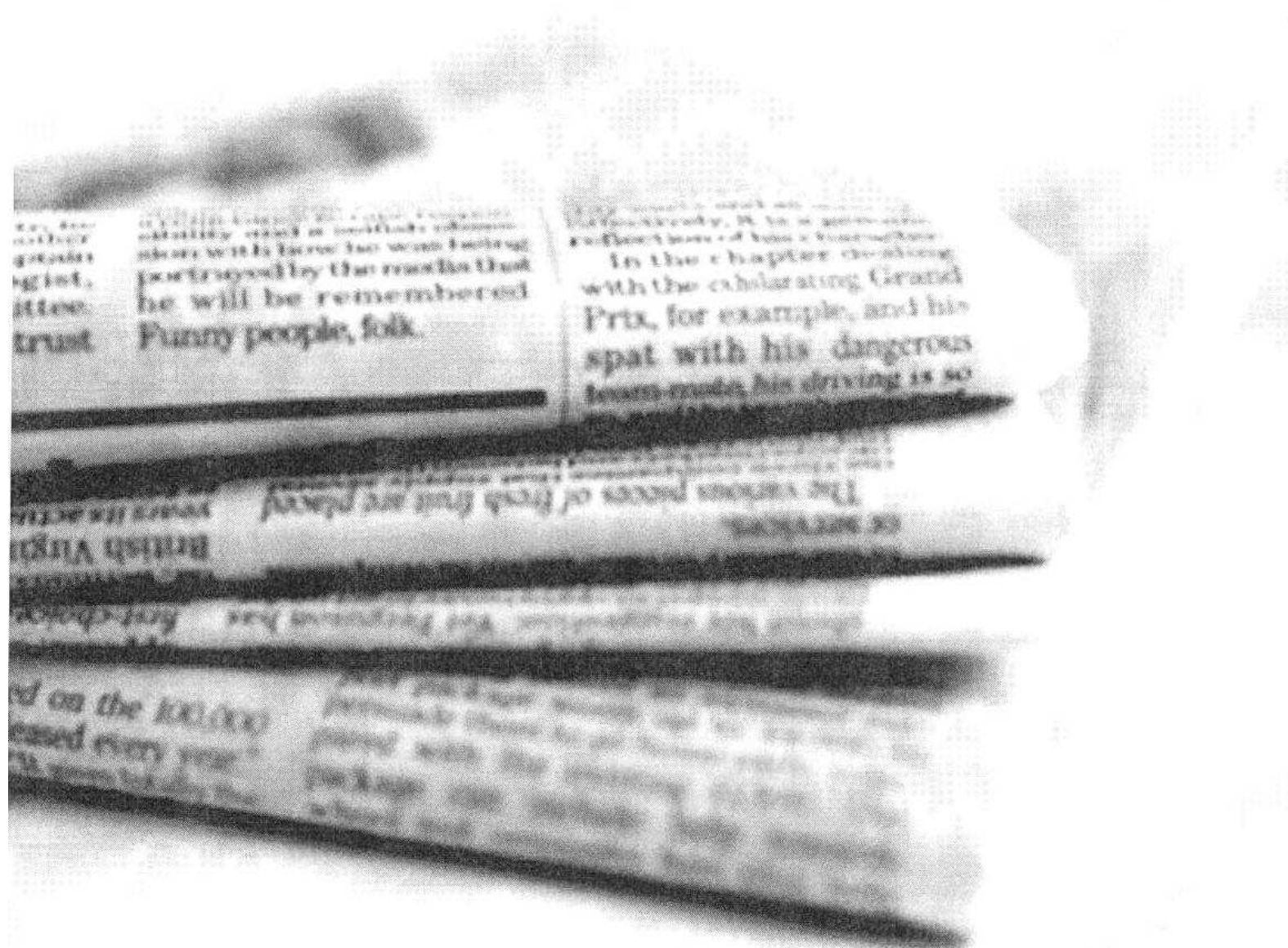


Rassegna stampa del

25 Giugno 2015



**Congiuntura.** Dopo nove anni consecutivi di crisi i consumi tornano a 20 milioni di tonnellate, il livello del 1961: -57% dal 2007

# Il cemento arretra di cinquant'anni

**Marazzi (Aitec): «Riqualificazione urbana e risparmio energetico le vie per ripartire»**

Luca Orlando  
MILANO

Quella soglia, 54 anni fa, indicava sviluppo. Per la prima volta, nel 1961, un'Italia in pieno boom economico arrivava a consumare 20 milioni di tonnellate di cemento, il quadruplo rispetto all'immediato dopoguerra. Un livello mai più rivisto, fino ad oggi. Perché dopo nove anni consecutivi di crisi il settore torna in effetti mestamente agli anni '60, con un consumo crollato dal 2007 di quasi il 60%, un record tra i settori produttivi. E la prospettiva di chiudere in rosso anche il 2015. «Forse abbiamo toccato il fondo» spiega il presidente di Aitec Giacomo Marazzi, ieri confermato alla guida dell'associazione di categoria per il prossimo biennio - ma certamente in vista non c'è alcun rimbalzo. Da un lato le opere pubbliche sono frenate dai vincoli di bilancio, mentre l'edilizia residen-

ziale è erollata per la discesa del potere d'acquisto delle famiglie». Le statistiche sulle nuove case sono in effetti eloquenti, con un mercato crollato dalle 250 mila abitazioni del periodo pre-crisi alle 50 mila odierne. Gli sgravi fiscali

**IL TREND**

In quattro anni l'intera filiera ha perso 800 aziende e 16 mila addetti ma ai livelli attuali di mercato c'è ancora un eccesso di capacità

per chi ristruttura hanno in parte arginato la caduta ma per il settore del cemento non è da qui che può arrivare la riscossa. «Servirebbe piuttosto una politica globale per la rigenerazione del patrimonio edilizio» spiega Marazzi - puntan-

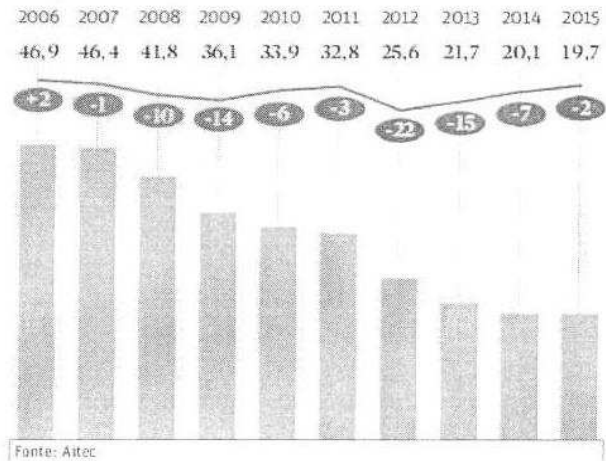
do sulla riqualificazione energetica e strutturale. Più della metà delle case italiane ha oltre 40 anni, gli investimenti in questo settore darebbero grandi benefici all'intero paese».

Il settore intanto perde pezzi, con l'intera filiera ormai ridotta a 2600 aziende, 800 in meno rispetto al 2010 e un ciclo di occupati stimato in 16 mila unità: in pratica un addetto su quattro ha perso il lavoro. «La risalita del mercato» spiega Marazzi - potrebbe riportare i volumi a 26-28 milioni di tonnellate e questo significa che esiste ancora un eccesso di capacità produttiva, in particolare nelle regioni del centro-sud. Ecco perché credo che il riassetto del settore non sia affatto concluso».

Negli anni il comparto non è però rimasto fermo, aumentando gli investimenti in particolare nell'innovazione e nell'ambiente. «Si tratta di interventi costosi» spiega Marazzi - realizzati in occasione dei rinnovi degli impianti, con l'effetto di ridurre a doppia cifra numerose categorie di emissioni. L'altro filone di sviluppo è tecnologico, per proporre al mercato prodotti innovativi come il cemento trasparente, oppure "mangia" smog o più efficiente dal punto di vista energetico». Alcuni di questi prodotti sono stati utilizzati ad esempio per il Padiglione Italia in Expo, sito in cui ieri si è svolta l'assemblea dell'associazione. «È un esempio di ciò che una grande opera può fare per l'indotto» spiega Marazzi - e nel nostro settore le ricadute sono reali». Lo studio Bocconi evidenzia infatti fino al 2020 un impatto per il settore delle costruzioni quantificato in 2,4 mila posti di lavoro e quasi 5 mila nuove aziende.

**Le prospettive restano critiche**

Il trend dei consumi. In milioni di tonnellate e variazioni percentuali



L'iniziativa. Ieri il convegno de «L'Esperto Risponde» organizzato dal Sole 24 Ore

## Entrate e Inail restano fuori dalla platea dello split payment

Marco Bellinazzo  
MILANO

■ L'applicazione del meccanismo della **scissione dei pagamenti** presenta ancora delle incongruenze applicative. Ad esempio, il fatto che l'agenzia delle Entrate e l'Inail, pur essendo delle pubbliche amministrazioni, non aderiscono alla nuova disciplina dello split payment, a differenza dell'Inps.

L'indicazione è emersa, da parte di Raffaele Rizzardi, nel corso del convegno dell'Esperto risponde dedicato alle novità fiscali e all'attuazione della delega e organizzato ieri a Milano in occasione

### GLI ALTRI TEMI

Confronto aperto anche su elusione, abuso del diritto e procedure per il rientro dei capitali

dei vent'anni del libro di Primo Cappelletti e Roberto Lugano, «Testo unico delle imposte sui redditi», edito dal Sole 24 Ore.

Tornando alle indicazioni sullo split payment, nel caso dell'agenzia delle Entrate a esplicitare l'esonero è la stessa circolare 1/E del 2015 che esclude dalla platea dei destinatari del nuovo meccanismo di applicazione dell'Iva gli Ordini professionali, gli enti istituti di ricerca, le autorità amministrative indipendenti quale, ad esempio, l'autorità per le garanzie nelle comunicazioni, le agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, gli Automobile club provinciali, l'Aran (Agenziaper larappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni), l'Agenzia per l'Italia digitale (AgId), l'Inail e,

appunto, le agenzie fiscali. La spiegazione ufficiale è che si tratta «di enti pubblici non economici, autonomi rispetto alla struttura statale, che perseguono fini propri, ancorché di interesse generale, e quindi non riconducibili in alcuna delle tipologie soggettive annoverate» dalle nuove norme.

Una spiegazione che tuttavia - come è emerso nel corso del convegno - non assorbe tutte le possibili obiezioni sul fatto che proprio le agenzie fiscali si chiamino fuori dal perimetro di applicazione di una legge nata per ridurre il Vat gap e contrastare i fenomeni di evasione e frodi Iva. «Il meccanismo della scissione dei pagamenti, infatti, mira a garantire, - si legge sempre nella circolare 1/E - da un lato, l'erario, dal rischio di inadempimento dell'obbligo di pagamento dei fornitori che addebitano in fattura l'imposta e, dall'altro, gli acquirenti, dal rischio di coinvolgimento nelle frodi commesse da propri fornitori o da terzi».

La giornata di ieri ha visto, poi, emergere due altri temi di confronto. Da un lato l'attenzione si è concentrata sugli aspetti legati ad abuso del diritto ed elusione che sono stati affrontati dalla relazione di Primo Cappelletti; dall'altro il focus si è spostato sull'avvio difficile della voluntary disclosure, esaminata nella relazione di Roberto Lugano. Temi legati proprio dalla delega che ha collocato all'interno del decreto legislativo sulla certezza del diritto tanto le disposizioni destinate a superare le incertezze interpretative in materia di elusione e abuso del diritto quanto la disciplina sul raddoppio dei termini, il cui varo dovrebbe portare a un deciso salto di qualità nelle procedure di disclosure.

### Scissione dei pagamenti

## Dalla Ue il primo «sì» alla disciplina

■ La proposta di via libera della Ue allo split payment è ufficiale: la Commissione europea ha pubblicato la richiesta al Consiglio di autorizzare l'Italia ad applicare il regime speciale Ivaper le cessioni e le prestazioni alla pubblica amministrazione.

In particolare, la Commissione ha proposto di autorizzare il nostro Paese a prevedere che l'Iva debba essere versata su un conto bancario distinto e bloccato dell'amministrazione fiscale e a imporre che nelle fatture emesse sia indicato che l'Iva va versata su quel conto distinto. La proposta è soggetta a una doppia condizione: l'autorizzazione è concessa solo fino al 31 dicembre 2017; l'Italia dovrà trasmettere alla Commissione, entro 18 mesi, una relazione sulla situazione generale dei rimborsi Iva.

Lo split payment - per cui le Pa, anche se non rivestono la qualità di soggetto passivo dell'Iva, dovranno versare direttamente allo Stato l'imposta sul valore aggiunto addebitata loro dai fornitori - introdotto con l'ultima legge di stabilità e operativo dal 1° gennaio 2015 restava espressamente vincolato a una specifica deroga della Commissione europea. Si tratta di un'operazione che mira a contrastare possibili fenomeni di frode Iva, tanto che dal contrasto all'evasione la stessa legge di stabilità per il 2015 prevede maggior entrate con lo split payment pari a 988 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Viadotto Himera, lavori dal 10 agosto

La Protezione civile ha ricevuto il piano del commissario straordinario. Ma i tempi si allungano

## LE TAPPE

### IERI

Vertice a Roma per fare il punto sul viadotto Himera; la Protezione civile ha ricevuto il piano del commissario Guardabassi

### INIZIO LUGLIO

Consegna del progetto definitivo, che dovrà essere valutato dal responsabile unico dei lavori e poi dalla conferenza di servizi sull'aspetto dell'impatto ambientale; infine la gara per i lavori, una trattativa negoziata con una decina di ditte

### 10 AGOSTO

Inizio stimato del cantiere sul viadotto

### NOVEMBRE

Stima sulla conclusione dei lavori sul viadotto e contestuale riapertura parziale dell'A19. Subito dopo ci sarà il via alla demolizione del pilone, prevista entro la fine del 2015

## LEONE ZINGALES

**PALERMO.** Viadotto Himera. L'inizio dei lavori non è vicino. Il tam-tam della data d'inizio è scivolato al 10 agosto e la Sicilia divisa a metà è entrata nella stagione estiva senza un punto di riferimento certo, relativamente allo smantellamento del tratto danneggiato e l'avvio dei lavori di rifacimento.

Il dipartimento della Protezione Civile ha ricevuto con una settimana di anticipo - sui 20 giorni previsti - il piano predisposto da Marco Guardabassi, che è il commissario per le attività emergenziali legate alla frana che ha investito il viadotto sull'Autostrada A19 Catania-Palermo. Il piano per l'attuazione delle misure per uscire dalla situazione di emergenza che si è venuta a determinare per la viabilità dovrà ora essere valutato e approvato dal capo dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio, previo esame da parte del Comitato di monitoraggio interistituzionale appositamente istituito.

«Per quanto riguarda, invece, il piano relativo alle misure volte a rimuovere le situazioni di rischio ed ad assicurare l'assistenza e il ricovero delle popolazioni colpite, - informa una nota della Protezione civile - l'ordinanza n. 257 dispone che il Commissario delegato al superamento dell'emergenza, Calogero Foti, abbia a disposizione per presentare il piano 60 giorni dalla pubblicazione dell'ordinanza che lo ha nominato». E cioè il 9 giugno.

Sulla vicenda è intervenuto, con una lettera aperta del presidente della Regione, Rosario Crocetta, il deputato regionale Giovanni Panepinto che è anche sindaco di Bivona: «La chiusura dell'A19 sta provocando - ha dichiarato - una pericolosa reazione a catena su diversi assi viari della Sicilia: uno dei punti più a rischio è il bivio Tumarrano, lungo la statale Palermo-Agrigento. Il bivio rappresenta lo snodo di collegamento per chi arriva da Caltanissetta per immettersi sulla statale e collega la provincia nissena con quella di Agrigento». Panepinto ha chiesto a Crocetta di inserire nello "Sblocca Sicilia" i lavori per l'adeguamento e la messa in sicurezza del bivio Tumarrano, diventato «snodo viario

**Sos del sindaco di Caltavuturo: «Sul tratto chiuso mi segnalano che transitano auto blu col lampeggiante». Oggi l'inizio del cantiere sulla "scorciatoia" (finanziata con i fondi del M5S) che farà risparmiare 40 minuti**

cruciale per le merci di almeno quattro province», in attesa che si sbloccino i fondi, circa un milione e 600mila euro, previsti nel piano regionale Cis che da gennaio aspetta il via libera dal ministero dello Sviluppo economico.

Così il responsabile regionale economia di Idv, Filippo Occhipinti, commentando la vicenda del viadotto Himera: «Non se ne può più di continui rinvii. Alla Sicilia servono risorse congrue, non certo elemosine, e un piano di miglioramenti dell'intero sistema dei trasporti».

Intanto, su Facebook, il sindaco di Caltavuturo Domenico Giannopolo lancia l'allarme: «Mi si dice da più parti che sono state viste transitare sul viadotto Himera, lato carreggiata Catania-Palermo, macchine blu con tanto di lampeggianti in barba al pericolo dichiarato dall'Anas». L'interruzione, di circa 16 chilometri, ha costretto gli automobilisti a un percorso alternativo: 32 chilometri di curve lungo la provinciale dissestata delle Madonie. L'alternativa è la "scorciatoia" aperta proprio a Caltavuturo, una regia trazzera lunga un chilometro, con un risparmio di circa 40 minuti rispetto ai tempi attuali della deviazione. Proprio su questa strada partirono oggi i lavori finanziati (300mila euro) dai parlamentari regionali del Movimento 5 Stelle. «I lavori per asfaltare e rendere transitabile la vecchia regia trazzera - hanno spiegato - permetteranno di fatto di "ricucire" la Sicilia, tagliata in due dopo il crollo del ponte Himera». Le operazioni dovrebbero durare meno di un mese. A lavori ultimati, chi sarà diretto a Catania da Palermo potrà uscire a Scillaro e, attraverso la nuova strada, rientrare a Tremonzelli.

## ADEMPIMENTI FISCALI

## Imu e Tasi, nuovo ravvedimento operoso

Il 16 giugno scorso è scaduto il termine per il versamento dell'acconto Imu e Tasi per l'anno 2015.

Coloro che, per svariati motivi, non hanno potuto assolvere a tale obbligo potranno avvalersi dell'istituto del ravvedimento operoso.

A tal proposito è opportuno precisare che, partire dal 1° gennaio 2015, a seguito delle novità introdotte dall'art. 1, comma 637 della Legge di Stabilità 2015, l'istituto del ravvedimento operoso (art. 13, D. Lgs. n. 472/1997) ha subito sostanziali modifiche.

Ci soffermeremo, per il momento, su quelle riguardanti l'Imu e la Tasi per rimandare a successiva trattazione quelle riguardanti i tributi di competenza dell'Agenzia delle Entrate.

Non tutte le novità introdotte possono, infatti, essere applicate ai tributi di competenza comunale. Tra tutte le nuove norme l'unica che vale anche per i tributi non amministrati dall'Agenzia delle Entrate è la possibilità di utilizzare, in aggiunta alle tipologie esistenti, il nuovo ravvedimento medio, e cioè la riduzione della sanzione a 1/9 nel caso in cui il versamento venga effettuato entro 90 giorni dalla scadenza.

Fermo restando il limite temporale di un anno e che l'Ufficio comunale



IL 16 GIUGNO È SCADUTO IL TERMINE PER IL PAGAMENTO DI IMU E TASI

non abbia già constatato la violazione o iniziato accessi, ispezioni e verifiche nei confronti del contribuente, l'entità della sanzione (da calcolare sull'imposta dovuta) varia, pertanto, in relazione alla tempestività del ravvedimento, mentre gli interessi vanno calcolati al tasso legale, con maturazione giorno per giorno.

Riepiloghiamo di seguito le diverse tipologie:

- Se il versamento viene effettuato entro il quattordicesimo giorno dalla

data di scadenza, la sanzione è pari al 0,2% giornaliero per ogni giorno di ritardo (ravvedimento sprint). Ad esempio se la regolarizzazione avviene il quarto giorno la sanzione è pari a:  $0,2\% \times 4 = 0,8\%$ ; se la regolarizzazione avviene il quattordicesimo giorno la sanzione sarà pari a:  $0,2\% \times 14 = 2,8\%$ .

- Se il versamento viene effettuato dal quindicesimo giorno dalla scadenza ed entro 30 giorni dalla stessa, la sanzione è pari al 3%, (1/10 del 30%, ravvedimento breve).

- Se il versamento viene effettuato oltre il 30° giorno dalla scadenza ed entro 90 giorni dal medesimo termine la sanzione è pari al 3,33% (1/9 del 30%, ravvedimento medio).

- Se il versamento viene effettuato oltre il 90° giorno ma entro un anno dalla scadenza del versamento la sanzione è pari al 3,75% (1/8 del 30%, ravvedimento lungo).

In tutte e quattro le ipotesi gli interessi andranno calcolati a giorni sulla base del tasso in vigore a partire dal 1 gennaio 2015 e cioè dello 0,5% annuo.

Le sanzioni e gli interessi devono essere versati cumulativamente all'imposta dovuta; non è previsto, infatti, uno specifico codice tributo per il ravvedimento operoso. Sul modello F24 è necessario barrare l'apposita casella "Ravv.", nello spazio "Anno di riferimento" deve essere indicato l'anno d'imposta cui si riferisce il pagamento.

Anche per il ravvedimento, come per il pagamento dell'imposta, gli importi vanno arrotondati per difetto se la frazione non supera i 49 centesimi e per eccesso se la frazione è superiore a 49 centesimi (art. 10, c. 1 Circolare n. 3 del 18/05/2012 Dipartimento delle Finanze).

MASSIMO PUGLISI

# RAGUSA-CATANIA. L'auspicio è che si vada avanti uniti verso la realizzazione del raddoppio

## Il Comitato d'osservazione traccia il bilancio e la Camcom annuncia la nascita di un gruppo

**LAURA CURELLA**

Tutti contro tutti sul raddoppio della Ragusa-Catania. Nel giorno in cui alcuni componenti del comitato di osservazione sul raddoppio della Ragusa-Catania, Roberto Sica, Sebastiano Gurrieri e Salvatore Ingallinera, hanno indetto una conferenza stampa per replicare alle dichiarazioni di delegittimazione del deputato regionale Nello Dipasquale, la Camera di Commercio iblea dà notizia della costituzione di un gruppo interno al Consiglio, incaricato di affrontare "con piena rappresentatività del mondo produttivo - si legge nella nota - le problematiche infrastrutturali della provincia, anche rispetto al confronto con il Governo e le istituzioni. In considerazione della pressante attualità di alcune problematiche, come quella della realizzazione della Ragusa-Catania il gruppo camerale avvierà subito il proprio lavoro, coordinandosi coi sindaci della provincia e con la deputazione nazionale e regionale del territorio che restano gli interlocutori privilegiati".

Deputazione che risponde prontamente all'appello. Il parlamentare nazionale Nino Minardo e lo stesso Nello Dipasquale hanno infatti manifestato il plauso per l'iniziativa. "La sinergia tra tutte le istituzioni presenti nel

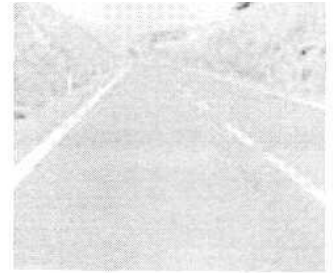


Ingallinera, Sica e Gurrieri durante la conferenza stampa di ieri convocata dal Comitato di osservazione. Nella foto a destra, un tratto della Ragusa-Catania

territorio della provincia di Ragusa - ha sottolineato Minardo - è certamente un fatto che dà un forte sostegno alla soluzione di importanti problematiche". "Si tratta di un giorno importante - ha dichiarato Dipasquale - che riporta legittimità negli organismi deputati a lavorare per lo sviluppo infrastrutturale ibleo". Dipasquale va anche oltre, ringraziando per il lavoro fin qui svolto i componenti del "vecchio comitato", che ha definito "ormai superato

e privo di rappresentanza istituzionale, sindacale che di forze produttive".

In questo fuoco incrociato, i componenti Sica, Gurrieri e Ingallinera hanno convocato la stampa, ieri pomeriggio, per quella che hanno definito "operazione verità". Documenti alla mano, hanno sintetizzato le tante battaglie compiute in favore dell'infrastruttura. Dalla marcia lenta del novembre 2003, alla firma della convenzione avvenuta a novembre 2014.



"Battaglie nelle quali abbiamo messo sempre la faccia - hanno dichiarato - e non certo per la voglia di apparire sui giornali. In tutti questi anni abbiamo avuto numerosi interlocutori politici, che abbiamo incluso nelle azioni portate avanti per la collettività, che ci onoriamo di rappresentare forti del mandato ricevuto alla nostra costituzione presso l'Ascom iblea, a dicembre 2003. Grazie a questo impegno, l'iter giunto fin qui è risultato quello giusto che, ci ha assicurato il ministro Graziano Del Rio a Catania lo scorso sabato, porterà alla realizzazione dell'opera".

Del Rio che, riporta una nota della senatrice Venerina Padua, proprio ieri ha assicurato che sta continuando a lavorare per chiarire il problema principale presso il ministero dell'Economia e Finanze.

**AUTOSTRADA.** Il ponte danneggiato sarà demolito in contemporanea, poi sarà valutata la tenuta dell'altro. Il sindaco di Caltavuturo: autoblu transitano sulla carreggiata intatta

# Viadotto crollato, si allungano i tempi La bretella sarà pronta solo a novembre

📍 Ieri vertice a Roma, Croce: «Entro il 10 agosto il via ai lavori»

**Catania e Palermo resteranno «dantane» certamente per tutta l'estate. Ma anche i tempi annunciati non sono certi, e il rischio è che il ripristino della viabilità sull'autostrada slitti persino a dicembre.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Si allungano ancora i tempi per la riapertura dell'autostrada Palermo-Catania. Le ruspe per realizzare la bretella che permetterà di scavalcare il ponte Himera - chiuso dopo il cedimento di un pilone - non inizieranno prima del 10 agosto. E, se questa data verrà rispettata, da quel momento scatteranno 80 giorni di tempo per il completamento dell'opera: si arriverà dunque esattamente a fine ottobre. E solo qualche giorno dopo, entro metà novembre, dovrebbe riprendere la circolazione.

Non sono i tre mesi o poco più promessi a caldo dal governo nazionale dopo il crollo dei primi di aprile. E si tratta anche di una tabella di marcia fitta di incognite. Ma è tuttavia l'unica certezza emersa ieri a Roma durante un vertice che ha messo attorno a un tavolo tutti i protagonisti dell'*affaire* autostrada: il commissario statale Marco Guardabassi, quella regionale Calogero Foti, l'Anas e il governo siciliano rappresentato da Maurizio Croce (Territorio) e Giovanni Pizzo (Infrastrutture).

La tabella di marcia fissa in realtà dei tempi che arrivano perfino a dicembre inoltrato. Solo allora governo e Anas avranno chiaro se almeno una carreggiata potrà essere salvata (quella in direzione di Palermo) o se sarà necessario abbatterle entrambe.

Ma andiamo con ordine. «Per far ripartire la circolazione - spiega l'assessore Croce - è imprescindibile la bretella che costeggerà l'autostrada e permetterà di oltrepassare la zona del ponte. Abbiamo previsto che entro metà luglio il progetto riceverà tutte le autorizzazioni necessarie. A quel punto verrà bandita una gara con le procedure d'urgenza. Il che permette di scegliere una procedura negoziata invitando 10 o al massimo 15 imprese fra cui scegliere quella che avrà presentato il progetto mi-



**DECISO IL «TABELLINO DI MARCIA», LA GARA SARÀ ESPLETATA CON PROCEDURA NEGOZIATA**

gliore». Il bando prevederà un budget di 4 milioni.

Commissario governativo e Anas prevedono che la gara possa essere completata entro una ventina di giorni dalla pubblicazione del bando. E ciò permette all'assessore Croce di individuare una data certa per far entrare in azione le ruspe: «Entro il dieci agosto potranno cominciare i lavori». Per il completamento dell'opera serviranno almeno 80 giorni e saremo a quel punto fine a ottobre/primi di novembre. Se non ci saranno intoppi, pochi giorni dopo i collaudi l'opera potrà essere inaugurata: «Non oltre la metà di novembre ma noi speriamo anche prima» sintetizza Croce.

Va detto che questa è la prima parte del piano. Perché l'obiettivo è recuperare l'autostrada: Regione e governo nazionale hanno fissato

una seconda tabella di marcia. Parallelamente ai lavori per la bretella di emergenza verrà abbattuta una carreggiata, quella che va in direzione Catania, la più danneggiata dalla frana di aprile. «Sarà un abbattimento graduale - spiega Croce - più precisamente una decostruzione selettiva. Fatta in modo di non danneggiare l'altra parte del ponte, nella direzione che va verso Palermo». Una volta completato questo parziale abbattimento, verranno fatte delle verifiche sulla carreggiata verso Palermo e solo allora verrà deciso se abbattere anche quella parte del ponte Himera. «A quel punto la prima parte del piano sarà davvero completata e saremo a fine dicembre» calcola ancora Croce aggiungendo che contestualmente all'abbattimento del primo ponte verranno realizzati dei lavori per mettere al riparo da frane la bretella.

Fatto il piano, in Sicilia continuano le polemiche. Ieri il sindaco di Caltavuturo, il paese che risulta maggiormente isolato dopo il crollo del pilone, ha scritto su Facebook che alcune autoblu sarebbero state viste transitare sulla parte ancora intatta del ponte: «Mi si dice da più parti - ha scritto Domenico Giannopolo (Pd) - che sono stati visti transitare sul viadotto Himera, lato carreggiata Catania-Palermo, macchine blu con tanto di lampeggianti in barba al pericolo dichiarato dall'Anas». Il sindaco ha poi aggiunto una battuta per manifestare l'irritazione delle popolazioni locali: «Per dirla con Alex Drastico (alias Antonio Albanese) possa quell'autoblu sbagliare corsia e finire sull'altra carreggiata mentre il pilone si affloscia del tutto per finire in acqua sotto il solletico delle anguille di Scillato che risalgono dal mar Tirreno».

**DA OGGI LE RUSPE.** Consentirà di evitare i tornanti per Polizzi e ridurre il percorso

## Ma i grillini finanziano la «scorciatoia» Entro un mese la strada alternativa

PALERMO

●●● L'appuntamento è per oggi. In mattinata entreranno in azione le ruspe nella trazzera che funzionerà da scorciatoia per aggirare il ponte Himera chiuso sulla Palermo-Catania dopo il cedimento di un pilone a causa di una frana. È la strada che con circa 300 mila euro stanno realizzando a proprie spese i grillini: un progetto autonomo (e alternativo) a quello della bretella che il governo realizzerà dal 10 agosto ed entro novembre.

L'asfalto sulla trazzera, aperta inizialmente da alcuni privati ma rimasta in terra battuta fino a ora, verrà posato entro un mese, forse solo tre settimane. Una volta completati i lavori si potrà evitare di dover raggiungere Polizzi per poi rientrare in autostrada a Tremonzelli in direzione Catania (o viceversa per rientrare a Scillato in direzione

Palermo).

Il via libera è scattato dopo la firma apposta ieri al protocollo di intesa tra il Movimento 5 Stelle, il Comitato dei cittadini e il Comune di Caltavuturo. Per consentire ai mezzi di muoversi agevolmente, la trazzera sarà chiusa al traffico durante i lavori: «A fine luglio - precisa il Movimento 5 Stelle - sarà possibile evitare il lungo e tortuoso viaggio che costringe ad "arrampicarsi" sulle montagne di Polizzi, con un risparmio di circa 40-50 minuti sui tempi attuali e con un percorso sicuramente più agevole. A lavori ultimati chi sarà diretto a Catania da Palermo potrà uscire a Scillato e, attraverso la nuova strada, potrà rientrare a Tremonzelli. Uscita a Tremonzelli e rientro a Scillato, invece, per chi viaggerà in direzione opposta».

Il tratto di strada finanziato dal

Movimento è lungo circa un chilometro e largo cinque metri, costerà circa 300 mila euro. Sarà realizzato in calcestruzzo con canali di gronda e guardrail. Saranno installati anche due semafori e la cartellonistica che indicherà agli automobilisti il percorso da fare per scavalcare l'interruzione sulla A-19.

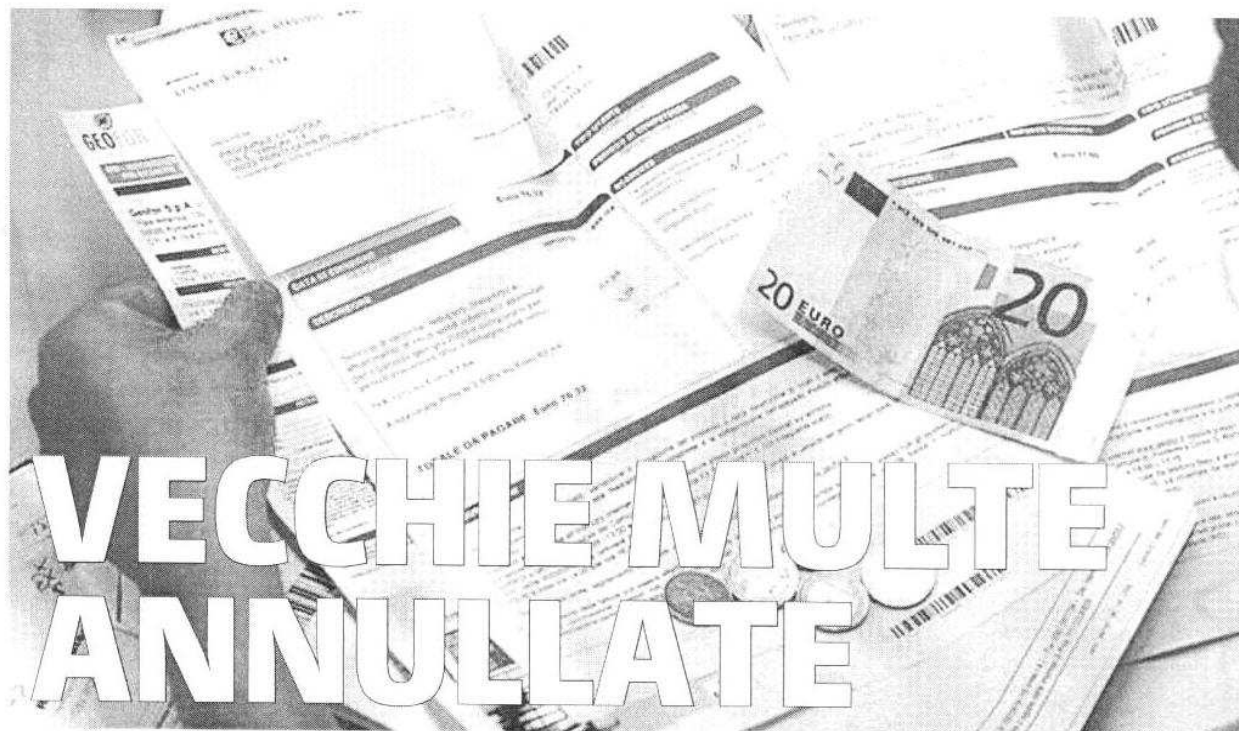
L'operazione è stata finanziata con i soldi cui mensilmente rinunciano i deputati del Movimento 5 stelle all'Ars. Da qui l'attacco dei grillini al governo regionale: «Crocetta prenda esempio. Il re dei proclami a vuoto faccia un bagno di umiltà e una volta tanto dia risposte concrete ai siciliani, che sono stanchi di false rivoluzioni e veri fallimenti. La scoppola di Gela gli serva da lezione. Cambi marcia per gli ultimi scampoli di mandato che gli rimangono. I siciliani ormai gli hanno dato il benservito». **GIA. PL.**

**MINISTERO ECONOMIA.** Un decreto cancella le cartelle arretrate sino al 1999 e sotto i 2.000 euro. Interessati 3 milioni di contribuenti siciliani per oltre 1,5 miliardi di euro

Angelo Meli

●●● A oltre tre milioni di contribuenti siciliani non arriveranno più le cartelle esattoriali per bolli, multe e sanzioni arretrate sino al 31 dicembre 1999. A distanza di ben tre anni dalla previsione normativa che disponeva la rottamazione dei ruoli (legge n. 228/2012), il ministero dell'Economia ha emanato il decreto che disciplina le modalità del discarico delle partite annullate e il rimborso a favore degli agenti della riscossione delle relative spese per le procedure esecutive poste in essere. La norma ha stabilito la rottamazione dei ruoli di importo non superiore ai duemila euro e il discarico da parte degli agenti della riscossione per quelli di importo superiore. In particolare, i crediti di importo fino a duemila euro, comprensivo di capitale, interessi per ritardata iscrizione a ruolo e sanzioni, iscritti in ruoli resi esecutivi fino al 31 dicembre 1999, sono automaticamente annullati, mentre quelli di importo superiore, pure discaricati dagli agenti, potranno tornare nella disponibilità degli enti titolari del diritto di credito.

«In Sicilia l'annullamento automatico dei crediti d'importo fino a duemila euro riguarda una platea di beneficiari stimata intorno ai tre milioni di cittadini siciliani - spiega il presidente di Riscossione Sicilia, Antonio Fiumefreddo -. Un debito fiscale di un miliardo e 654 milioni di euro riguardanti residui non pagati ed iscritti nei ruoli erariali comunali, previdenziali e di enti vari. La provincia che vanta il maggiore impor-



to annullato - prosegue Fiumefreddo - è Catania, con 420 milioni di euro di iscrizioni a ruolo sotto i duemila euro cancellate, seguita da Palermo con 409 milioni. Supera di poco i 3 miliardi di euro, per una platea potenziale di beneficiari stimata intorno ad un milione di soggetti (cittadini ed imprese), invece, il residuo non riscosso afferente a debiti fiscali

superiori a duemila euro, anch'esso annullabile ma a condizione che i crediti non siano oggetto di una procedura esecutiva. Il decreto del ministero delle Finanze, attuativo della legge 228/12 - conclude - prevede, infatti, che non vengano annullate le iscrizioni a ruolo sopra i duemila euro se c'è già una procedura esecutiva avviata, oppure contenzioso

pendente, accordi di ristrutturazione del debito o transazioni fiscali e previdenziali in corso, insinuazioni in procedure concorsuali ancora aperte ovvero dilazioni attive».

Si stima siano oltre un milione le partite interessate nell'Isola, se l'Agente della riscossione ha avviato un'attività esecutiva (pignoramento, vendita immobiliare) o cautelare

(fermo amministrativo, iscrizione d'ipoteca) o se ancora vi sia un ricorso in attesa di sentenza o un piano di rateazione vigente, il debito verso il fisco non è annullabile. L'annullamento scatterà, quindi, soltanto per le quote non interessate dalle sopraelencate procedure, il cui elenco sarà comunicato da Riscossione Sicilia all'ente creditore. Le spese per le procedure esecutive sostenute da Riscossione Sicilia per i crediti annullati saranno infine rimborsate in dieci rate annuali per le spese relative al recupero di crediti erariali, in venti rate annuali per tutte le altre tipologie di credito fiscale.

In dettaglio, il decreto del ministero delle Finanze stabilisce che l'elenco dei ruoli minori sia trasmesso dall'agente della riscossione all'ente creditore, su supporto magnetico o in via telematica, in conformità alle specifiche tecniche dettate dallo stesso ministero.

Gli importi così comunicati sono automaticamente discaricati senza oneri amministrativi a carico dell'ente creditore ed eliminati dalle loro scritture contabili. Eventuali anomalie nelle segnalazioni dovranno essere evidenziate dagli enti creditori non oltre i sei mesi successivi alla ricezione dell'elenco. Analoga comunicazione interessa i crediti di importo superiore a duemila euro. Si tratta di quelle somme che, alla data di entrata in vigore del decreto, non sono interessate da procedure esecutive avviate, da contenzioso pendente, da accordi di ristrutturazione o transazioni fiscali e previdenziali in corso, da insinuazioni in procedure concorsuali ancora aperte, ovvero, da dilazioni in corso. Restano, invece, in gestione dell'esattoria le somme interessate da procedimenti. Tuttavia, qualora successivamente all'entrata in vigore del decreto, Riscossione Sicilia verificasse l'impossibilità di incassare le somme, gli importi saranno trasmessi all'ente creditore entro due mesi dalla conclusione delle attività di recupero. (PANME)



●●● Raddoppio della Statale Ragusa-Catania. Ieri tre componenti del Comitato (Salvo Ingallinera, Sebastiano Gurrieri e Roberto Sica) hanno ribadito che l'opera si farà. «Si tratta di un quadro a cui manca solo la cornice - hanno detto i tre, forti del recente incontro con il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio -. Il socio privato (composto dalle imprese Silec, Egis, Mec, Tecnis) ha manifestato più volte l'interesse ad iniziare quanto prima l'opera. Dal canto suo il Ministro, dopo avere forse snobbato in prima battuta l'importanza del-

l'opera adesso sta cercando di accelerare i tempi per la definizione dei rimanenti passaggi burocratici. La procedura seguita sin qui, che ha come ultimi passaggi capisaldi "l'aggiudicazione definitiva" del 24 aprile 2014 e la "firma delle convenzione" del 7 novembre scorso coincidono con la convinzione del ministro di "non tornare indietro" sulla stessa e conferma la bontà dei passaggi consumati ad oggi». I tre componenti il Comitato per il raddoppio della Ragusa-Catania hanno ribadito che operano da 10 anni e sono stati scelti insie-

me ad altri componenti in rappresentanza del mondo produttivo e politico e, quindi, si sentono legittimati ad operare ancora per arrivare all'avvio dell'opera. Intanto ieri mattina anche la senatrice Venera Padua ha incontrato Delrio. «Il ministro - afferma la senatrice - ha detto che il problema principale riguarda il ministro dell'Economia e Finanze rispetto a cui sta cercando di sbrogliare quella che, sin dall'inizio, è sembrata una matassa molto intricata». Nella foto Roberto Sica e Sebastiano Gurrieri.

(FMA - FOTO SMI)

📍 Camera Commercio

## Nasce il gruppo «Infrastrutture»

●●● Il Consiglio della Camera di Commercio ha affrontato il tema della situazione infrastrutturale della provincia con riferimento alla Ragusa-Catania ed alla Siracusa-Gela, ma anche all'aeroporto di Comiso, al porto di Pozzallo e all'autoporto di Vittoria. Il consiglio ha deliberato di costituire un gruppo interno al consiglio incaricandolo di affrontare con piena rappresentatività del mondo produttivo le problematiche in questione anche rispetto al confronto con il Governo e le istituzioni. Della commissione faranno parte il Presidente della Camera di Commercio, Peppino Giannone, i componenti Rosa Chiaramonte, Agatino Antoci, Salvatore Guastella e Carmela Modica Belviglio, il presidente della commissione consiliare infrastrutture, Giovanni Avola e Marco Tanasi in rappresentanza dei sindacati e dei consumatori. Il gruppo camerale avvierà subito il proprio lavoro coordinandosi immediatamente con la rappresentanza dei sindaci della provincia e con la deputazione nazionale e regionale del territorio che restano gli interlocutori privilegiati per portare a soluzione le tematiche infrastrutturali provinciali. (\*GN\*)

**PROGETTO.** Per il deputato Orazio Ragusa «riparte con rinnovato slancio l'iter per dare finalmente vita alla nuova struttura per la quale erano già stati stanziati i fondi»

# Donnalucata, 4 milioni per la sicurezza del porto

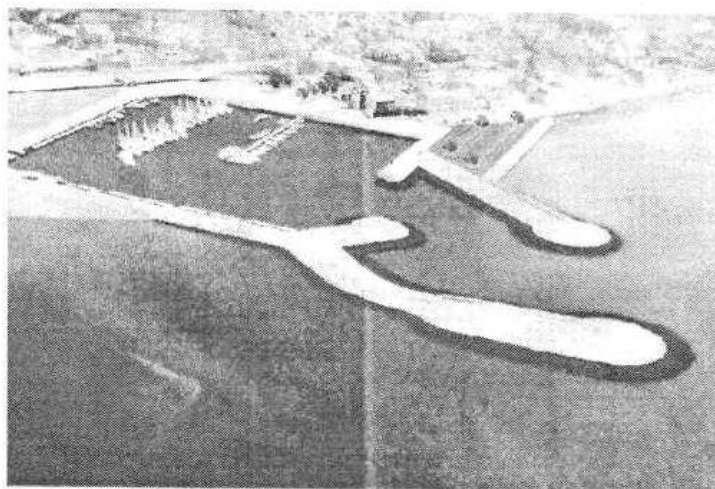
Stipulata la convenzione tra il dipartimento regionale di Protezione civile e il Provveditorato interregionale opere pubbliche

La messa in sicurezza del porto donnalucatese è rimasto l'unico progetto a non essere realizzato fra quelli inseriti nel pacchetto dei finanziamenti collegati alla rimodulazione dei 52 miliardi di lire finanziati nel '91.

**Pinella Drago**

SCIACI

Il prossimo passaggio è quello di perfezionare il progetto di massima. Ce n'è uno invece, proprio di questi giorni, che scrive un nuovo capitolo nel piano di messa in sicurezza del porticciolo di Donnalucata finanziato per 4 milioni, fermo da anni fra progetti, anche faraonici, che hanno rallentato i tempi di esecuzione dei lavori. Tant'è che a Sciaci, la messa in sicurezza dell'approdo donnalucatese è rimasto l'unico progetto a non essere realizzato fra quelli inseriti nel pacchetto dei finanziamenti collegati alla rimodulazione dei fondi della legge 433/91 che portarono a Sciaci 52 miliardi delle vecchie lire. Ora, invece, è stata stipulata la convenzione tra il Dipartimento di Protezione civile della Regione ed il Provveditorato interregionale



Si sblocca l'iter per la messa in sicurezza del porto di Donnalucata

le opere pubbliche Sicilia-Calabria. «I 4 milioni per realizzare la nuova infrastruttura saranno finalmente utilizzati grazie a questa importante collaborazione — spiega il parlamentare regionale Orazio Ragusa — dopo una serie di intoppi burocratici che ne avevano conge-

lato la realizzazione. Riparte con rinnovato slancio l'iter per dare finalmente vita al nuovo porticciolo di Donnalucata per il quale erano già stati stanziati, con fondi della Protezione civile, 4 milioni. Grazie a questa convenzione, il Dipartimento affida al Provveditorato le diver-

se attività tecnico-amministrative riferite alla progettazione, affidamento dei lavori, direzione e contabilità dei lavori nonché le attività e funzioni proprie di stazione appaltante comprese le funzioni di Rup e coordinatore per la sicurezza. Il Provveditorato curerà la gestione dell'appalto, dell'affidamento dei lavori sino alla completa esecuzione degli stessi per la messa in sicurezza e funzionalità della infrastruttura portuale di Donnalucata. La convenzione contempla anche - conclude Ragusa - una durata necessaria all'espletamento di tutte le procedure al fine di consentire la realizzazione delle opere, fino al collaudo definitivo con il Dipartimento che garantirà il finanziamento e l'erogazione dei fondi per la copertura delle spese relative alla realizzazione delle opere e all'esecuzione di eventuali servizi e forniture, secondo le previsioni del quadro economico del progetto». Annunciata anche l'intenzione del Dipartimento di mettere a disposizione dei tecnici del Provveditorato una serie di studi realizzati dalle Università di Catania e Messina propedeutici alla migliore realizzazione degli elaborati progettuali. (FID)